

VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO IN THAILANDIA E GIAPPONE 19-26 novembre 2019



Un viaggio atteso, ha preso il via martedì 19 novembre con la partenza dall'aeroporto di Fiumicino alla volta della Thailandia, la prima tappa e si fermerà fino al 23 novembre. Il motto di questa parte del viaggio apostolico, (ripreso nel logo), è **“Discepoli di Cristo, discepoli missionari”**, che richiama l'anniversario dei 350 anni dell'istituzione del Vicariato Apostolico di Siam, eretto nel 1669.

Il 23 novembre, il Papa partirà per il Giappone dove si fermerà fino a martedì 26. **“Proteggere ogni vita”, con la “t” nella parola “vita” a forma di croce**, è il motto scelto per la visita (ripreso nel logo), tratto dalla “Preghiera cristiana con il creato” che conclude l'Enciclica di Francesco Laudato si'.

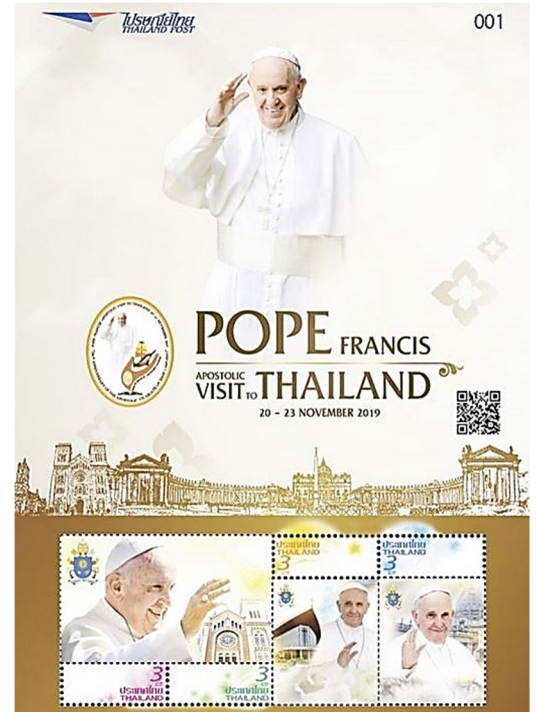
“Confido che la mia visita contribuisca a mettere in rilievo l'importanza del dialogo interreligioso, della comprensione reciproca e della cooperazione fraterna, specialmente nel servizio ai poveri, ai più bisognosi e nel servizio alla pace”. Sono le parole di Papa Francesco nel videomessaggio indirizzato al popolo della Thailandia, *“Spero anche di rafforzare i legami di amicizia che condividiamo con i numerosi fratelli e sorelle buddisti che danno testimonianza eloquente dei valori della tolleranza e dell'armonia che sono così caratteristici del vostro popolo”*. Quello in Giappone e Thailandia è “il 32/mo viaggio apostolico internazionale del pontificato, 51 i paesi visitati. La Thailandia ha 69 milioni di abitanti, i cristiani sono l'1%: 380mila i cattolici. Il Giappone conta 126 milioni di abitanti, 536mila cattolici. Entrambi i paesi sono stati evangelizzati dai missionari gesuiti nel XVI secolo”.

THAILANDIA

20-21 novembre 2019 BANGKOK

Cerimonia di benvenuto incontro con le Autorità

Il Papa è arrivato in Thailandia. Francesco è stato accolto ai piedi della scala anteriore dell'aereo, nella prima tappa del viaggio apostolico, da un membro del Consiglio della Corona che gli ha offerto un omaggio floreale e da Suor Ana Rosa Sivori, Figlia di Maria Ausiliatrice (FMA) e cugina di secondo grado di Papa Francesco, che da 53 anni opera come missionaria in Thailandia e ha fatto parte dell'entourage papale durante il viaggio nel Paese, come traduttrice. Quindi, dopo aver salutato le autorità, i Vescovi thailandesi e 11 bambini in abito tradizionale, Bergoglio ha attraversato la Guardia d'Onore. *“Sono grato per l'opportunità di essere tra voi e di poter visitare questa terra, ricca di tante meraviglie naturali, e splendidamente custode di tradizioni spirituali e culturali ancestrali come quella dell'ospitalità, che oggi sperimento in prima persona e della quale desidererei farmi carico per propagare e accrescere legami di più grande amicizia tra i popoli”*. Subito dopo si è trasferito in auto alla nunziatura apostolica di Bangkok dove è stato accolto dal personale della rappresentanza pontificia.



L'arrivo del Papa in Thailandia: ad accoglierlo c'era anche la cugina suor Ana Rosa Sivori, missionaria in Thailandia, che gli fa da interprete.



Bangkok - Una decina di bambini in abiti tradizionali lo aspettano alla scendita dell'aereo per salutarlo, con dei fiori in mano.



Visita al Patriarca supremo dei buddisti

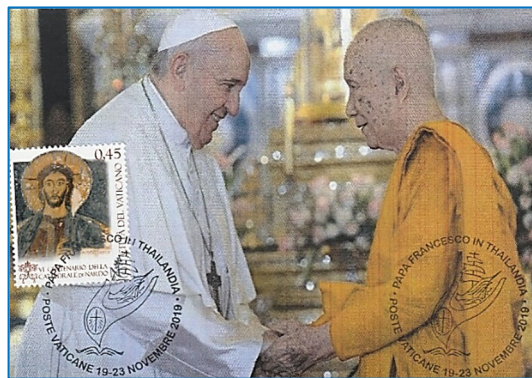
Il Santo Padre Francesco si è recato in visita al Patriarca Supremo dei Buddisti, Somdet Phra Ariyavongsaganana IX, nel Wat Ratchabophit Sathit Maha Simaram Temple. Al Suo arrivo, il Papa è stato accolto dal Segretario del Patriarca e insieme si sono recati al Tempio. Dopo il discorso di benvenuto del Patriarca Supremo, il Santo Padre ha pronunciato il Suo saluto. *“La ringrazio per le Sue amabili parole di benvenuto. All’inizio della mia visita in questa Nazione, sono lieto di recarmi in questo Tempio Reale, simbolo dei valori e degli insegnamenti che caratterizzano questo amato popolo. Alle fonti del buddismo la maggioranza dei thailandesi si sono abbeverati e hanno permeato la loro maniera di venerare la vita e i propri anziani, di condurre uno stile di vita sobrio, basato sulla contemplazione, sul distacco, sul lavoro duro e sulla disciplina; caratteristiche che alimentano quel vostro tratto distintivo così peculiare: essere considerati come il popolo del sorriso. Il nostro incontro si iscrive entro il cammino di stima e di mutuo riconoscimento iniziato dai nostri predecessori. Sulle loro orme vorrei porre questa visita, per accrescere non solo il rispetto ma anche l’amicizia tra le nostre comunità.”*

Incontro al St. Luis Hospital

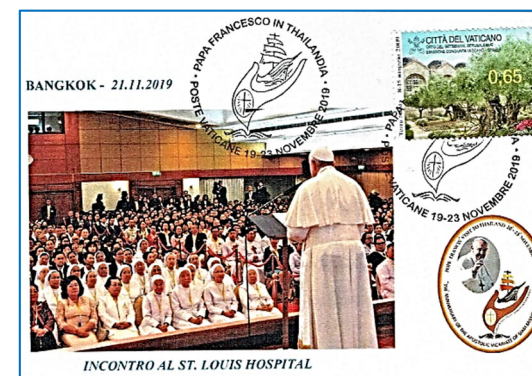
Per l’incontro con il personale medico del St. Louis Hospital, il Santo Padre è stato accolto dall’Em.mo Card. Francis Xavier Kriengsak Kovithavanij, Arcivescovo di Bangkok, dal Prof. Tanin Intragumtornchai, Direttore dell’ospedale, e dal Direttore generale della struttura. La religiosa responsabile del personale infermieristico ha porto al Papa un omaggio floreale. Raggiunto l’Auditorium dell’ospedale dove si trovavano circa 700 persone tra medici, infermieri e personale del nosocomio e di altri centri assistenziali della Chiesa. Dopo l’indirizzo di saluto del Direttore dell’ospedale e la consegna di un dono al Santo Padre, il Papa ha rivolto ai presenti il Suo saluto. *“Sono lieto di avere l’opportunità di incontrarmi con voi, personale medico, sanitario e ausiliario dell’Ospedale St. Louis e di altri ospedali cattolici e centri caritativi. Ringrazio il Direttore per le sue gentili parole di presentazione. Per me è una benedizione assistere, in prima persona, a questo prezioso servizio che la Chiesa offre al popolo thailandese, specialmente ai più bisognosi. Saluto con affetto le Suore di San Paolo di Chartres, come pure le altre religiose qui presenti, e vi ringrazio per la silenziosa e gioiosa dedizione a questo apostolato”. Poi, dopo la consegna con il Cardinale Arcivescovo di Bangkok, con l’Arcivescovo Emerito, l’Em.mo Card. Michael Michai Kitbunchu, e con lo staff del nosocomio, Papa Francesco si è recato nella hall principale dell’ospedale per la visita privata ai malati e alle persone disabili.*

Visita a Sua Maestà il Re Maha “Rama X”

Nel pomeriggio il Santo Padre si trasferisce in auto all’Amphorn Royal Palace, la principale residenza del Re di Thailandia, per la visita privata a Sua Maestà il Re Maha Vajiralongkorn “Rama X”. Al Suo arrivo il Papa è accolto all’ingresso del palazzo dal Re che lo accompagna nella sala delle udienze dove viene introdotto alla Regina. Dopo l’incontro privato del Papa con i Reali di Thailandia e la foto ufficiale, ha luogo lo scambio dei doni. Al termine il Santo Padre si congeda dal Re e dalla Regina



Incontro con Patriarca Supremo dei Buddisti, Somdet Phra Ariyavongsaganana IX



INCONTRO AL ST. LOUIS HOSPITAL



POPE FRANCIS VISIT THAILAND 20-23 NOVEMBRE 2019 SAINT LOUIS



e lascia il palazzo diretto allo Stadio Nazionale Supachalasai di Bangkok.

Santa Messa nello stadio Nazionale

Nell'omelia della Messa allo stadio nazionale di Bangkok, Papa Francesco invita i cattolici thailandesi a uscire per le strade, farsi discepoli missionari, come i primi evangelizzatori, e invitare alla mensa del Signore tutti i fratelli thai che ancora mancano. Tra loro i bambini e donne esposti a prostituzione e tratta, i giovani schiavi della droga, i migranti spogliati di casa e famiglia, i pescatori sfruttati e i mendicanti ignorati. Uscite con gioia “per condividere la vita nuova che viene dal Vangelo con tutti i membri della nostra famiglia che ancora non conosciamo”. Papa Francesco si rivolge così, ai 40 mila thailandesi raccolti nello stadio nazionale Supachalasai per la prima Messa nella “Terra dei liberi”, e ai 20 mila che assistono alla celebrazione attraverso i maxischermi nel vicino stadio Thephasadin. La sua omelia è un invito continuo ai 400mila cattolici thailandesi a farsi discepoli missionari, decidendosi ad essere “parte viva della famiglia del Signore”, e quindi “condividendo come Lui ha fatto” con i fratelli che ancora non lo conoscono “l’abbraccio misericordioso e risanante di Dio Padre che ci rende famiglia”. In una celebrazione animata dai canti di un coro interreligioso, il Papa fa memoria della grande opera evangelizzatrice dei primi missionari giunti nel Regno del Siam, i domenicani portoghesi Jeronimo da Cruz e Sebastiao da Canto, uccisi nel 1569, 450 anni fa. Un secolo dopo, nel 1669, venne creato il Vicariato apostolico del Siam, e il viaggio apostolico di Papa Francesco si inserisce in questo 350esimo anniversario.

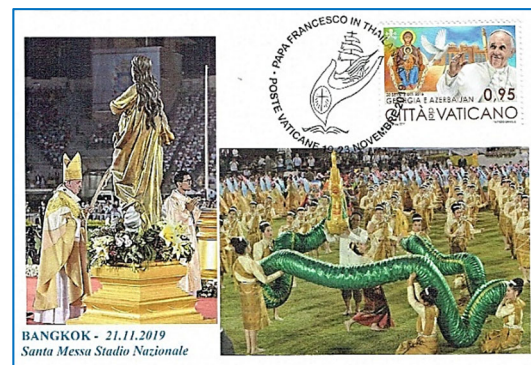
22 novembre 2019

Incontro con sacerdoti, religiosi, seminaristi

Francesco a Bangkok incontra sacerdoti, sacerdoti, religiosi, seminaristi nella Parrocchia di San Pietro-. Il cristiano vede «la bellezza dove altri vedono un oggetto sessuale da sfruttare». Non manipolare «i giovani», non sono «fatti in serie». La fede non può essere solo importata dagli stranieri ma deve in qualche modo parlare «in dialetto», dice ai religiosi. «Ho potuto leggere - spiega - con una certa pena, che per molti la fede cristiana è una fede straniera, è la religione degli stranieri. Questa realtà ci spinge a cercare con coraggio i modi per proclamare la fede “in dialetto”, alla maniera in cui una madre canta la ninna nanna al suo bambino. Francesco esorta «a non aver paura di cercare nuovi simboli e immagini, una musica particolare che aiuti i thailandesi a risvegliare la meraviglia che il Signore ci vuole donare. Non dobbiamo aver paura di “inculturare” il Vangelo sempre di più».

Incontro con i Vescovi della Thailandia e della FABC nel Santuario del beato N. Boomkerd Kitbamrung

Nel Santuario dedicato al martire thailandese Nicolás Bunker Kitbamrung, il primo martire della Thailandia, nel villaggio cattolico di Wat Roman a Tha Kham Papa Francesco invita i vescovi locali e della FABC (la Federazione delle Conferenze episcopali asiatiche) ad avere lo “sguardo e il fiuto” degli evangelizzatori, ispirati non da piani e strategie ma dall’azione dello Spirito. Non perdiamo di vista il fatto che molte delle vostre



terre sono state evangelizzate da laici. Essi hanno avuto la possibilità di parlare il dialetto della gente, esercizio semplice e diretto di inculturazione non teorica né ideologica, ma frutto della passione del condividere Cristo. Il santo Popolo fedele di Dio possiede l'unzione del Santo che siamo chiamati a riconoscere, apprezzare e diffondere. Non perdiamo questa grazia di vedere Dio che agisce in mezzo al suo popolo: come lo ha fatto prima, lo fa ancora e continuerà a farlo.

Incontro con i Membri della Compagnia di Gesù

Durante il viaggio apostolico in Thailandia, Papa Francesco ha salutato un gruppo di 48 gesuiti provenienti dall'area del sud-est asiatico. Con loro si è trattenuto a Bangkok per una conversazione nella quale ha toccato vari temi: "Una Chiesa giovane, molto vicina alla gente, fresca". Questo è stato il primo tema toccato dal Papa nell'incontro. "Certo, conosco bene e mi preoccupano i problemi che dovete affrontare, come ad esempio lo sfruttamento legato al turismo sessuale. Voi gesuiti dovete fare tutto il possibile per elevare il livello sociale. Lavorate per il bene del vostro Paese e per la dignità della gente!",

Incontro con i leader cristiani e di altre religioni alla Chulalongkorn University

Il Papa si trasferisce in auto alla Chulalongkorn University di Bangkok dove incontra i leader cristiani e di altre religioni. Permettere di scoprire ai giovani i valori e la cultura della loro gente: è l'invito che lancia nel meeting interreligioso. Con la tendenza «crescente a screditare i valori e le culture locali, per imposizione di un modello unico, assistiamo a una tendenza ad "omogeneizzare" i giovani, a dissolvere le differenze proprie del loro luogo di origine, a trasformarli in soggetti manipolabili fatti in serie». È tempo di «immaginare, con coraggio, la logica dell'incontro e del dialogo vicendevole come via, la collaborazione comune come condotta e la conoscenza reciproca come metodo e criterio; e, in questa maniera, offrire un nuovo paradigma per la risoluzione dei conflitti, contribuire all'intesa tra le persone e alla salvaguardia del creato». Occuparsi degli ultimi è prioritario ma non basta: bisogna anche difendere i diritti e la libertà di coscienza e di religione, avverte Francesco. Tutti «noi siamo chiamati non solo a fare attenzione alla voce dei poveri intorno a noi: gli emarginati, gli oppressi, i popoli indigeni e le minoranze religiose»; è necessario anche assumersi «il dovere di difendere la dignità umana e di rispettare i diritti di coscienza e di libertà religiosa»

Santa Messa con i giovani nella Cattedrale dell'Assunzione

Il Papa alla messa con i giovani, "il Signore conta su di voi" "Andiamo incontro al Signore che viene!". È il saluto del Papa ai giovani thailandesi, nell'omelia della messa celebrata per loro nella cattedrale dell'Assunzione di Bangkok. "Prima che noi andiamo a cercarlo, sappiamo che il Signore ci cerca, ci viene incontro e ci chiama a partire dal bisogno di una storia da fare, da creare, da inventare", ha proseguito Francesco, che prima della messa ha fatto un giro tra i giovani presenti a bordo di una vettura elettrica: "Andiamo avanti con gioia perché sappiamo che lì lui ci aspetta". "Il Signore sa che attraverso di voi, giovani,



entra il futuro in queste terre e nel mondo, e conta su di voi con voi per portare avanti la sua missione oggi”, ha assicurato il Papa: “Come aveva un disegno per il popolo eletto, così Dio ha un disegno anche per ognuno di voi. giovani, “il Signore conta su di voi” “essere ben radicati nella fede dei nostri anziani”, “non abbiate paura del futuro”

GIAPPONE

23 novembre 2019 : Bangkok-Tokyo

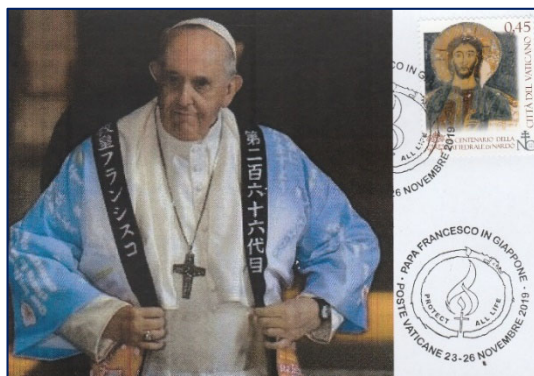
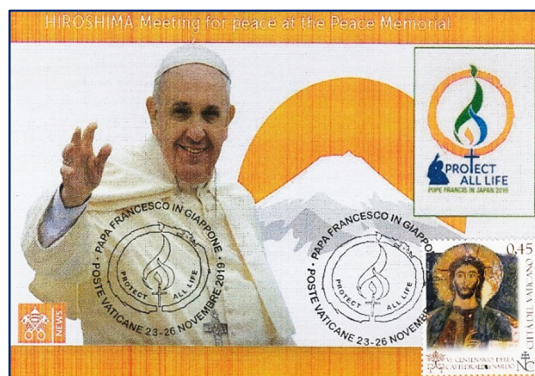
Cerimonia di congedo e partenza per Tokyo. Arrivo all'aeroporto di Tokyo-Haneda. Cerimonia di benvenuto – incontro con i vescovi

Papa Francesco è in Giappone e si realizza il "sogno" di una vita. La terra del Sol Levante accoglie Papa Francesco in pieno buio. Sotto una pioggia battente, ad accoglierlo ci sono il vice primo ministro giapponese, il clero del Paese e un centinaio di studenti delle scuole cattoliche. Inizia la seconda tappa del 32esimo viaggio apostolico del Pontefice che, toccando il suolo dei martiri e dei primi missionari della Compagnia di Gesù, realizza il sogno che aveva sin dai tempi del noviziato presso i Gesuiti: quello di andare a vivere da missionario in Giappone. Il Papa ha raggiunto poi la nunziatura apostolica, dove ha incontrato i vescovi della Conferenza episcopale che riunisce i presuli delle tre arcidiocesi metropolitane e delle 13 diocesi suffraganee del Giappone. Ricordando il motto “Proteggere ogni vita” che contrassegna il viaggio, il Papa ha sottolineato le minacce alla vita dei giapponesi, come l’aumento dei suicidi, il bullismo e tutte le forme di isolamento che creano alienazione e disorientamento spirituale. Per combattere la disperazione, soprattutto dei giovani, è necessario aprire la “cultura del successo” a quella dell’amore gratuito, che offra a tutti, non solo agli “arrivati” la possibilità di una vita felice. Il Papa ha ricordato che in Giappone la Chiesa è piccola: i cattolici sono 536 mila, lo 0,4 per cento della popolazione. La cura pastorale per i numerosi lavoratori stranieri, che rappresentano più della metà dei cattolici del Giappone, è testimonianza del Vangelo all’interno della società, e attesta l’universalità della Chiesa, nella quale l’unione con Cristo è più forte di qualsiasi altro legame o identità.

24-25 novembre 2019: Tokyo-Nagasaki-Hiroshima

Messaggio sulle armi nucleari all'Atomic Bomb Hypocenter Park-Omaggio ai santi martiri al Monumento dei Martiri – Santa Messa allo Stadio di Baseball. Incontro per la Pace al Memoriale della Pace

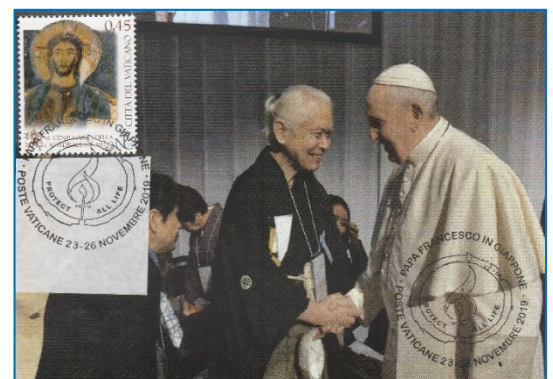
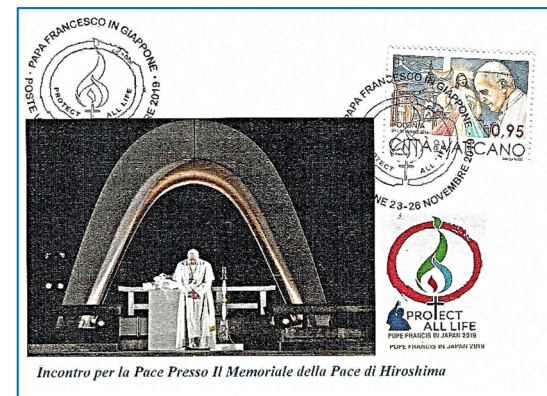
Secondo giorno del viaggio di Papa Francesco in Giappone. Il pontefice ha celebrato messa a Nagasaki, prima tappa della giornata che proseguirà con una visita a Hiroshima. Il Pontefice ha visitato l' Atomic Bomb Hypocenter Park di Nagasaki, situato all’interno del Parco della Pace. "Non saranno mai abbastanza i tentativi di alzare la voce contro la corsa agli armamenti. Un mondo senza armi nucleari è possibile e necessario" ha dichiarato Francesco. il Papa si è poi trasferito al Monumento dei Martiri di Nagasaki per l’omaggio a San Paolo Miki e ai suoi 25 Compagni martiri cristiani. Dopo il canto d’ingresso, una famiglia ha offerto a Papa Francesco un omaggio floreale che egli ha depresso davanti al Memoriale. Poi ha acceso una candela consegnatagli da un discendente dei cristiani perseguitati. Dopo aver sostato in



preghiera silenziosa davanti al Monumento dei Martiri e dopo aver incensato le reliquie, il Santo Padre ha pronunciato il Suo saluto e ha guidato la recita dell'Angelus con i fedeli e i pellegrini presenti. Al Papa è stata donata un'immagine del Beato Giuliano Nakaura che prese parte alla storica missione diplomatica a Roma e che, divenuto sacerdote gesuita, morì martire durante le persecuzioni contro i cristiani. Nel pomeriggio la S. Messa allo stadio di baseball: "Solemnità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo" e al termine il trasferimento a Hiroshima. Incontro per la pace a Hiroshima, "un'ora tremenda che segnò per sempre il volto dell'umanità" "Un'ora tremenda che segnò per sempre non solo la storia di questo Paese, ma il volto dell'umanità". Così il Papa, durante l'incontro al Memoriale della pace di Hiroshima, ha definito il tragico momento dello scoppio della bomba atomica, l'8 agosto del 1945. "Faccio memoria qui di tutte le vittime – ha proseguito Francesco – e mi inchino davanti alla forza e alla dignità di coloro che, essendo sopravvissuti a quei primi momenti, hanno sopportato nei propri corpi per molti anni le sofferenze più acute e, nelle loro menti, i germi della morte che hanno continuato a consumare la loro energia vitale". "Dio di misericordia e Signore della storia, a te leviamo i nostri occhi da questo luogo, crocevia di morte e di vita, di sconfitta e di rinascita, di sofferenza e di pietà", ha esordito il Papa, che prima del suo discorso ha salutato 20 leader religiosi e i sopravvissuti presenti. "Sono venuto in questo luogo pieno di memoria e di futuro portando con me il grido dei poveri, che sono sempre le vittime più indifese dell'odio e dei conflitti. Desidererei umilmente essere la voce di coloro la cui voce non viene ascoltata e che guardano con inquietudine e con angoscia le crescenti tensioni che attraversano il nostro tempo, le inaccettabili disuguaglianze e ingiustizie che minacciano la convivenza umana, il ricorso continuo e spasmodico alle armi, come se queste potessero garantire un futuro di pace".

25 novembre 2019: TOKYO
Incontro con le vittime del triplice disastro a
"Bellesalle Hanzomon"- Visita all'Imperatore
Naruhito

Papa Francesco sottolinea di essere venuto per "confermare i cattolici giapponesi nella fede", e anche "nel loro impegno di carità per i bisognosi e per il loro servizio al Paese". Il Papa loda la sensibilità del Giappone per "i meno fortunati e le persone con disabilità", ricorda che il motto della sua visita è "Proteggere ogni vita", si dice commosso dalle storie e le testimonianze che ha ascoltato dalle persone colpite dal triplice disastro che colpì la nazione l'11 marzo del 2011, con il sisma-tsunami costato la vita a circa 18mila persone, seguito dalla catastrofe nucleare nella centrale di Fukushima a 'Bellesalle Hanzomon', rinnova l'appello "a continuare a promuovere e favorire tutte le mediazioni dissuasive necessarie affinché mai più, nella storia dell'umanità, si ripeta la distruzione operata dalle bombe atomiche a Hiroshima e Nagasaki". Il Papa si è recato al Palazzo Imperiale di Tokyo per il colloquio privato con l'imperatore Naruhito. Naruhito ha insolitamente accolto il Papa all'ingresso del Palazzo e alla fine del colloquio lo ha riaccompagnato alla porta. Naruhito ha



salutato in spagnolo il Papa esprimendogli la gioia di incontrarlo, ringraziandolo per aver visitato le città di Hiroshima e Nagasaki e per aver incontrato le vittime del terremoto e dello tsunami del 2011. Francesco avrebbe ricordato all'Imperatore il pianto dei suoi genitori alla notizia dei bombardamenti atomici, nell'agosto 1945, quando il Pontefice aveva nove anni.

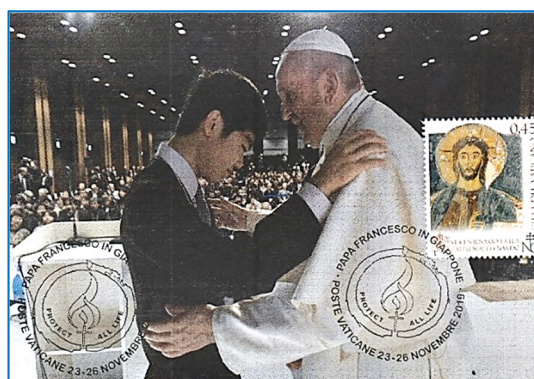
Incontro con i giovani nella cattedrale di Santa Maria Santa Messa nel Tokyo Dome - Incontro con il Primo Ministro e le Autorità a Kantei

Nella messa a Tokyo il Papa ricorda ai giapponesi che efficientismo e arrivismo creano solitudine, le parole di Gesù ci invitano a non agitarci e ad avere fiducia, "Molte persone si sentono confuse e inquiete, sono oppresse dalle troppe esigenze e preoccupazioni che tolgono loro la pace e l'equilibrio. Come balsamo risanatore suonano le parole di Gesù che ci invitano a non agitarci e ad avere fiducia". Papa Francesco lo dice alla gente di Tokyo riunita per la messa nel grande stadio coperto della città. Il Tokyo Dome accoglie 50 mila fedeli. Una messa solenne, celebrata in latino, con grandi cori di giovani.

L'incontro con le autorità e il corpo diplomatico al Kantei è la penultima tappa del viaggio di Papa Francesco nel Sol Levante, Papa Francesco lascia il suo messaggio al mondo politico e diplomatico di Tokyo. Dopo un incontro privato con il primo ministro giapponese Shinzo Abe, Papa Francesco comincia il suo discorso ricordando le "relazioni di amicizia molto antiche" tra Giappone e Santa Sede, fatte di contatti, missioni culturali e diplomatiche che hanno alimentato le relazioni ed "hanno contribuito a superare momenti di maggiore tensione e difficoltà". Papa Francesco sottolinea di essere venuto per "confermare i cattolici giapponesi nella fede", e anche "nel loro impegno di carità per i bisognosi e per il loro servizio al Paese".
", ricorda che il motto della sua visita è "Proteggere ogni vita" I conflitti – continua Papa Francesco – "possono trovare soluzioni valide solo attraverso il dialogo, l'unica arma degna dell'essere umano e capace di garantire una pace duratura". E per questo, la questione nucleare va affrontata "a livello multilaterale, promuovendo un processo politico e istituzionale in grado di creare un consenso e una azione internazionale più ampi".

26 novembre 2019: TOKYO – ROMA Santa Messa con i membri della Compagnia di Gesù nella Cappella della Sophia University. Inaugurazione nuova sede di Scholas Occurrentes. Incontro con il Collegio Massimo e i sacerdoti anziani e ammalati. Rientro a Roma.

Alla fine della tappa giapponese del viaggio, il Papa ha dedicato l'ultima giornata a una visita presso la Sophia University di Tokyo, retta dalla Compagnia di Gesù. Qui ha celebrato la Messa nella cappella Kulturzentrum della Sophia University con i gesuiti della comunità, pronunciando una omelia "Certo, conosco bene e mi preoccupano i problemi che dovete affrontare, come ad esempio lo sfruttamento legato al turismo sessuale. Voi gesuiti dovete fare tutto il possibile per elevare il livello sociale. Lavorate per il bene del vostro Paese e per la dignità della gente!", continua il Papa ai gesuiti il Papa nell'omelia ricorda il passo del Vangelo sulle esigenze della vita apostolica centrata sul significato dell'incontro con Gesù. Un incontro - commenta il



Papa - che suscita sempre il desiderio di "stare con lui, anche impegnando la vita".

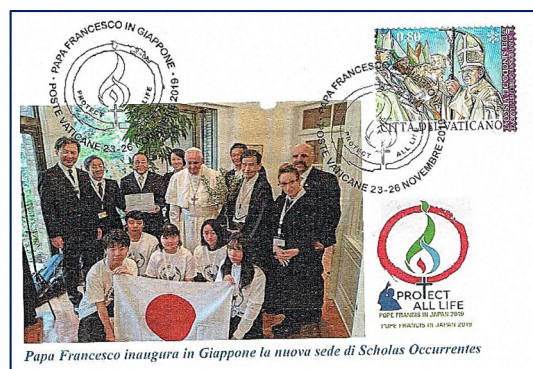
Il Papa ha inaugurato in Giappone la nuova sede di Scholas Occurrentes. Prima sede in Asia per la fondazione di diritto pontificio che Papa Francesco segue dai tempi in cui era arcivescovo di Buenos Aires; ha poi incontrato i membri della sede di Sendai, in Giappone, della fondazione Scholas Occurrentes. Si tratta, per la fondazione, della tredicesima sede, la prima in Asia, al termine della prima esperienza educativa della fondazione in Giappone, cui hanno partecipato giovani tra i 15 e i 18 anni e diverse comunità religiose di Tokyo, Osaka, Chiba, Saitama e Gunma. Quello di Scholas Occurrentes è un progetto che Papa Francesco ha voluto e sostenuto, prima quando era arcivescovo di Buenos Aires e poi da Papa, facendolo diventare internazionale e legandolo in qualche modo alla Santa Sede. Inizialmente, si tratta di una iniziativa chiamata Neighbours School, ed era un progetto di integrazione di studenti di tutte le confessioni religiose. Obiettivo delle Scholas è di utilizzare tecnologia, arte e sport per sviluppare una cultura dell'incontro. La base è cristiana, ma il lavoro viene fatto con oltre 400 mila scuole e reti educative appartenenti a tutte le confessioni religiose, sparse in 71 Paesi diversi. Scholas è presente in 190 Paesi con una rete che include 500 mila istituzioni e reti educative in tutto il mondo.

Dopo aver incontrato in privato il Collegio Massimo, il Santo Padre ha visitato i sacerdoti anziani e malati ospitati dall'università. Successivamente ha incontrato in forma privata i sacerdoti presenti. Il Papa ha quindi visitato la Sophia University. Accompagnato dal Provinciale dei Gesuiti e dal Cancelliere dell'Università. Al termine, dopo lo scambio dei doni, il Santo Padre ha lasciato la Sophia University e si è trasferito in auto all'Aeroporto di Tokyo-Haneda per il rientro a Roma.

Subito dopo la partenza in aereo da Tokyo, Papa Francesco ha fatto pervenire all'Imperatore del Giappone, Sua Maestà Imperiale Naruhito, il seguente telegramma: "Partendo dal Giappone, rinnovo il mio profondo apprezzamento a Vostra Maestà, ai membri della famiglia imperiale e a tutto il popolo giapponese, per la calorosa accoglienza e generosa ospitalità. Vi assicuro le mie preghiere e invoco su tutti voi abbondanti benedizioni divine".

53° GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Il 1 gennaio si celebra la Giornata Mondiale della Pace che quest'anno giunge alla 53ma edizione. In Italia, a partire dal messaggio del pontefice, un momento di riflessione e una marcia per la pace nazionale nella notte del 31 dicembre: ogni guerra si "rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana", scrive Papa Francesco nel messaggio di quest'anno dal titolo "La Pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica". "La guerra comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo", aggiunge il pontefice evidenziando che "il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo".



Papa Francesco inaugura in Giappone la nuova sede di Scholas Occurrentes



Papa a Nagasaki, 'Ground Zero' della cristianità in Giappone.

